

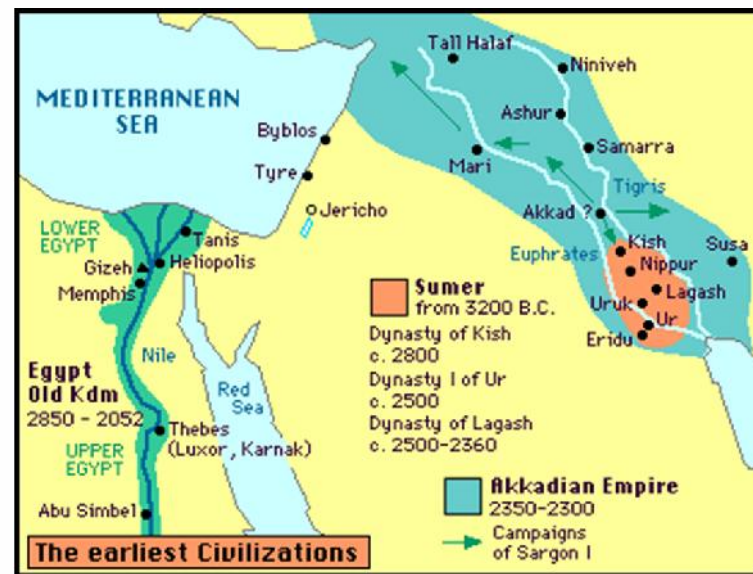


Dalla Citta' di Fondazione alla Citta' Ideale

Le origini della città

La necessità di avere un insediamento in cui concentrare le attività di una comunità nacque in epoca Neolitica, quando lo sviluppo dell'agricoltura e l'abbandono delle abitudini nomadi, resero necessaria un'organizzazione sociale complessa ed un insediamento stabile.

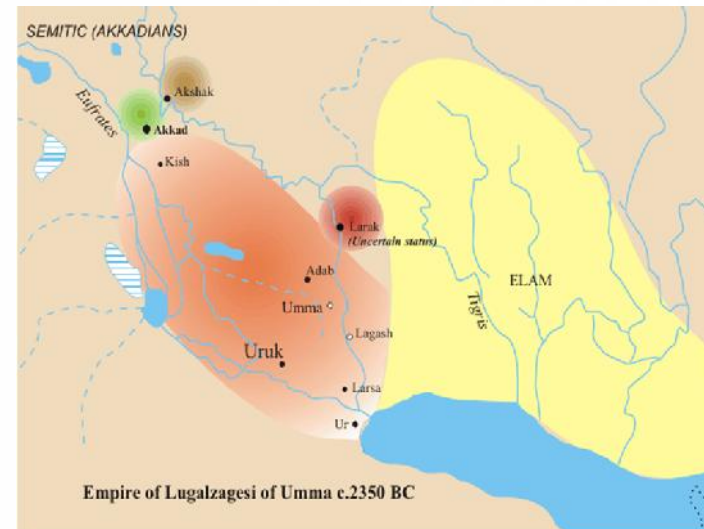
Le prime città delle quali si ha notizia, nacquero prevalentemente nel IV millennio a.C., nella terra dei Sumeri ed erano situate in Mesopotamia (Ur e Uruk), in Palestina (Gerico).



Le origini della città

La fondazione di una città fu fin dall'inizio un'operazione non solo di carattere politico-militare, ma anche e soprattutto religiosa.

La scelta del luogo ideale, del tipo di terreno più adatto e della sua posizione rispetto all'orizzonte circostante, la determinazione del tempo e del momento astrale più favorevole per fondare un insediamento urbano erano elementi indispensabili per l'individuazione dello spazio da delimitare.



Le origini della città

Nel V secolo a.C. Ippodamo da Mileto, teorizzò l'applicazione dello schema ortogonale, che ebbe molta importanza nella pianificazione di nuove città. Il tracciato Ippodameo consiste in un impianto costituito da una rete stradale ortogonale, fatto di strade principali (plateiai) e secondarie (stenopoi), o come Napoli (cardi e decumani) che divide lo spazio in isolati quadrangolari regolari.

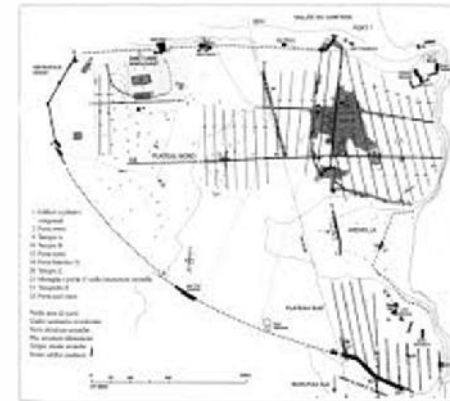
L'applicazione dello schema Ippodameo si ebbe probabilmente per la prima volta nella ricostruzione di Mileto città dalla quale era originario Ippodamo



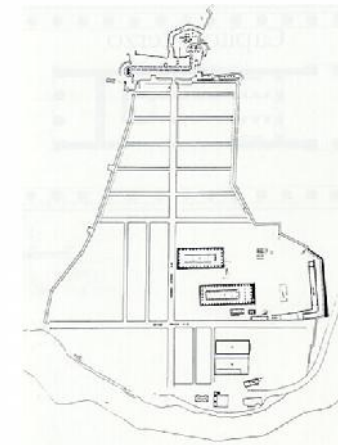
Le origini della città

Il controllo geometrico della conformazione di un insediamento urbano fu utilizzato dai greci fin dal VII e VI secolo a.C., in occasione della ricostruzione o della fondazione di nuove città.

Alcuni esempi sono Smirne (VII sec. a.C.), Metaponto e Megara Iblea (VI sec. a.C.). Assi ortogonali organizzati secondo la conformazione orografica dei luoghi si ritrovano in molte altre colonie greche come Siracusa, Taranto, Locri, Selinunte, Poseidonia, ecc



Pianta di Megara Iblea VI sec.A.C.



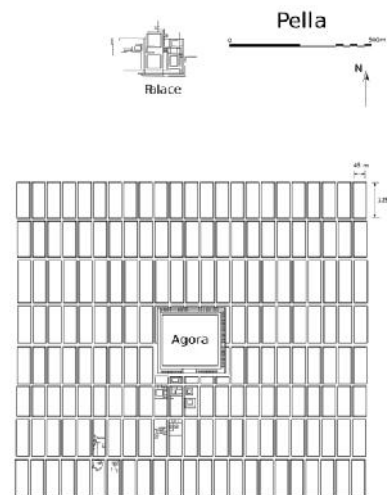
Pianta di Selinunte

La città Greco-Romana

Nell'impianto Ippodameo, mancando un centro integrato nella griglia ortogonale, i singoli quartieri e isolati avevano tutti un'importanza equivalente. Il centro simbolico della città era invece quasi sempre in posizione decentrata, posizionato su alture (acropoli). Significativi esempi li ritroviamo nella Magna Grecia a Thurii, (Sibari) nel 444 a.C., ed in epoca ellenistica a Pella e Priene.



Scavi archeologici di Sibari



Schema di Pella

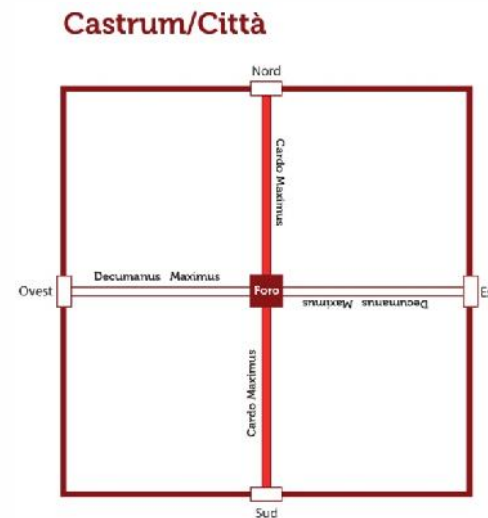


Pianta di Priene

Le origini della città

Lo schema ortogonale greco influenzò le culture Etrusca e Romana che lo utilizzarono nel fondare nuove città, dando all'atto fondativo un valore simbolico e sacro, secondo canoni rituali: l'inaguratio (la consultazione degli dei, prima della fondazione), la limitatio (il tracciamento del perimetro e dei limiti interni della città) e la consacratio (il sacrificio celebrato alla fondazione).

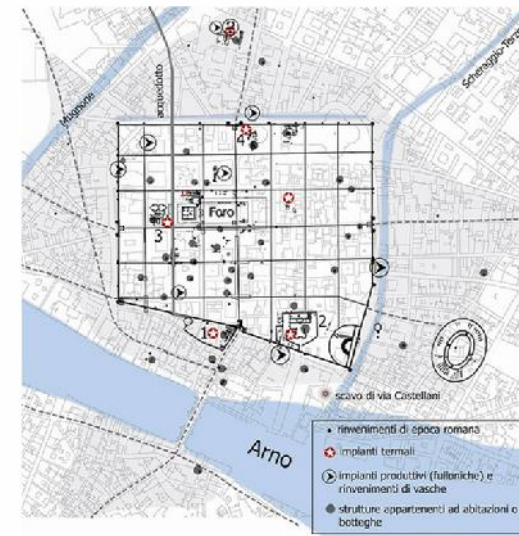
Lo schema urbanistico romano, basato sulla conformazione dell'accampamento militare (castrum), trovò attuazione nella fondazione di nuovi centri urbani sia nella penisola sia nelle province.



La città Greco-Romana

La strutturazione urbana si estendeva, con modalità simili, anche al territorio circostante, soprattutto nei territori agricoli mediante la centuriazione cioè la suddivisione geometrica dei terreni secondo una scacchiera regolare che corrispondeva anche al reticolo idrico di bonifica.

Lo schema ortogonale è ancora riconoscibile in numerosi centri urbani sia Italiani che Europei come Firenze, Lucca, Aosta, Verona, Aquileia, Benevento, Pavia, Colonia, Saragozza, ecc.



Schema della Firenze romana

La città medievale

Nell'alto medioevo, fino all'XI secolo, i nuovi nuclei urbani vengono creati, soprattutto per iniziativa feudale, posti in altura, con funzione difensiva e scarsa regolarità d'impianto (castelli), per farne il rifugio di abitanti della costa o del piano al fine di sottrarli a minacce ed impaludamenti.

Tra il XII secolo e il XIV secolo, sorsero in tutta Europa numerosi centri urbani di "colonizzazione", al fine di popolare e controllare aree poco urbanizzate o aree di pianura, impaludate, da bonificare. Anche per questi insediamenti fu adottato lo schema urbanistico ortogonale



La città medievale

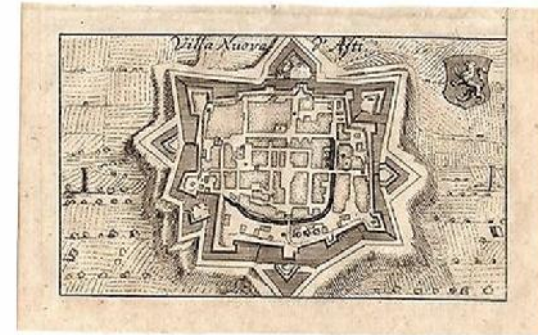
Nascono nuovi insediamenti spesso secondo uno schema ortogonale, muniti di cinte murarie, chiamati "*villa nuova o terra nuova*" oppure "*castello o borgo franco*", come le "*terre nove*" fiorentine lungo il Valdarno superiore: Castelfranco, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini, o anche Fiorenzuola nel Mugello, Chiavari, Villanova, Pietrasanta, Castelfranco Veneto, Castelfranco Emilia, Castelbolognese, Cittadella, Gattinara, ecc



Castelfranco Veneto



Pianta di Gattinara



Pianta di Villanova d'Asti

La città medievale

In Europa, tra il metà del 13° e il sec. 14° sec., sorsero numerosi piccoli centri di nuova fondazione, (*villeneuves e bastides*) per assicurare il controllo militare sul territorio o per colonizzare territori agricoli, come la città di Aigues-Mortes nei pressi di Montpellier in Francia, Danzica, fondata dal duca Miecislao nel 997), e Malbork, (fondata dai membri dell'Ordine Teutonico).



La struttura urbana di Aigues-Mortes



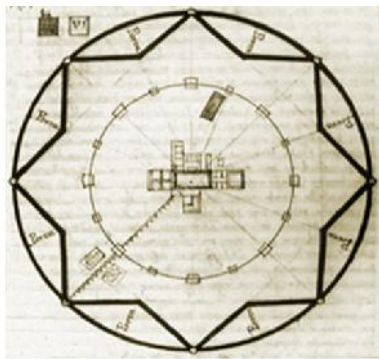
Veduta di Malbork

Le teorie della Città Ideale nel rinascimento



Le teorie della Città Ideale nel Rinascimento

L'architettura e l'urbanistica rinascimentale sono caratterizzate dall'idea di dare alla città una forma ordinata e razionale. Le riflessioni, gli scritti, e gli schemi di molti trattatisti, a partire da Leon Battista Alberti, sono genericamente riassunti sotto la definizione di "Città Ideale". Filarete disegna Sforzinda, la prima Città utopica e fantastica, Tommaso Moro (Utopia), e Tommaso Campanella (La città del Sole).



Sforzinda



Utopiae Insula



Veduta della città Ideale

Le teorie della Città Ideale nel Rinascimento

Le città di fondazioni del periodo rinascimentale sono pochissime e mentre la ricerca teorica circa la forma della città, era orientata verso forme geometriche circolari o stellate, la maggior parte delle realizzazioni del XVI secolo, hanno uno schema ortogonale tradizionale, come Sabbioneta, edificata alla fine del XVI secolo per volere dei Gonzaga e Terra del Sole, voluta dal Granduca di Toscana Cosimo I de Medici. L'unica città realizzata con un chiaro schema radiocentrico, fu Palmanova costruita dalla Repubblica Veneziana



Sabbioneta



Terra del Sole



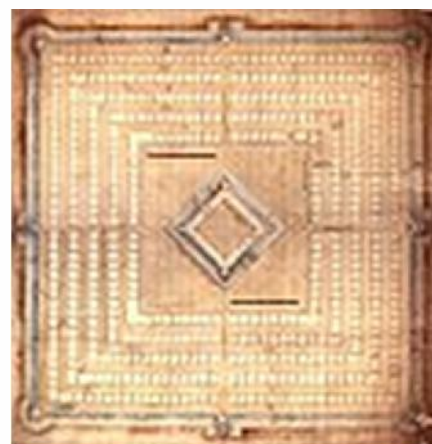
Veduta di Palmanova

Le teorie della Città Ideale nel Rinascimento

In questo periodo gli esempi di città di fondazione più significativi fuori dall'Italia sono: Vitry-le-Francois (1544), Phalsbourg (1570), Freudenstadt (1599), Lixheim (1606). Esse si basano su uno schema quadrato con una piazza al centro e due assi ortogonali che riporta alla descrizione del castrum fatta da Vitruvio e dalle ricerche del pittore tedesco Durer sulla "città quadrata".



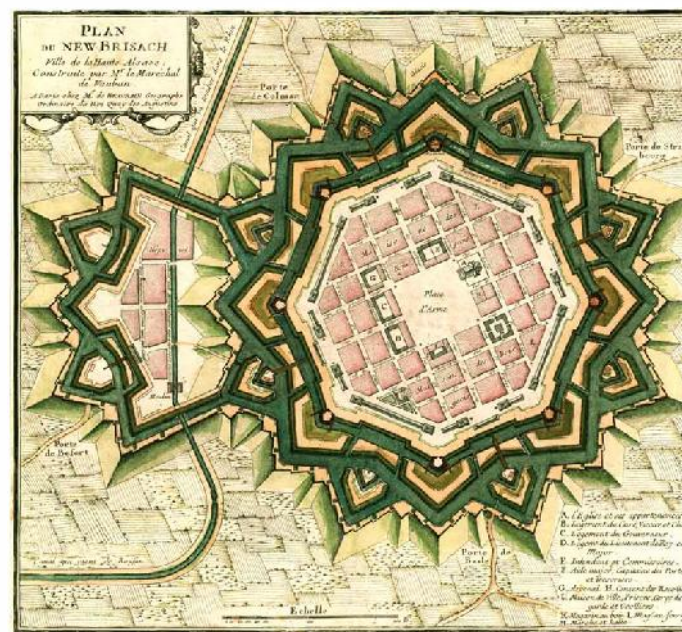
Vitry-le-Francois



Freudenstadt

Le teorie della Città Ideale nel Rinascimento

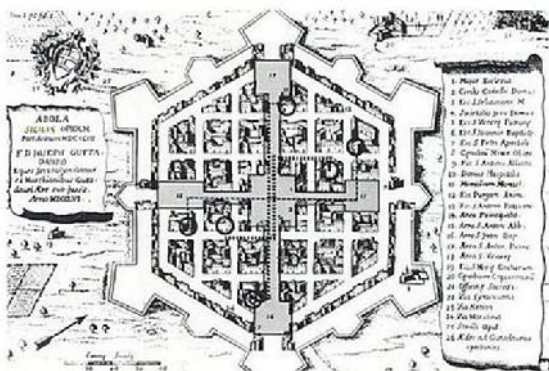
Il modello radiocentrico della "città ideale", elaborato a partire dal XV secolo, lo si può riscontrare in diversi nuclei urbani sorti tra il XVII e XVIII secolo, dove la forma poligonale delle fortificazioni, si accompagnava ad uno schema geometrico dell'organizzazione urbana, di tipo ortogonale ma anche di tipo radiocentrico, che ritroviamo nella forma stellata della nuova città fortificata di Neuf Brisach nella regione francese dell'Alsazia.



Pianta di Neuf Brisach

Le teorie della Città Ideale nel Rinascimento

In Italia nel XVII e XVIII secolo nacquero nuovi centri urbani, per diverse cause, ma quasi sempre utilizzando gli schemi a scacchiera, ortogonale o radiocentrico, come Avola e Noto in Sicilia e Cerreto Sannita in Campania, tutti centri ricostruiti dopo terremoti



Avola (Sicilia)



Noto (Sicilia)



Veduta di Cerreto Sannita

Le città di fondazione post-rinascimentali

In Russia Pietro il Grande, a partire dal 1703 realizza San Pietroburgo, in una zona peraltro completamente inospitale. La città concepita fin dall'inizio come porto commerciale e base navale fu edificata su di un centinaio di isole divise da canali e collegate da oltre seicento ponti, e destinata ben presto a divenire la nuova capitale dell'impero russo



San Pietroburgo

I nuovi modelli di città nell'800 e nel 900

Le città giardino

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX sec., si affermò in Inghilterra il movimento "Garden Cities of Tomorrow" che propose un modello urbanistico, basato sullo spostamento verso la campagna mediante la realizzazione di piccoli centri urbani decentrati nel verde.

L'idea fu ripresa e sviluppata da Howard, che ebbe, come principale obiettivo, quello di salvare la città dal congestionamento e la campagna dall'abbandono.

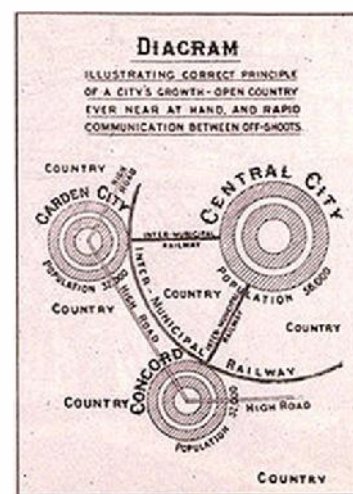
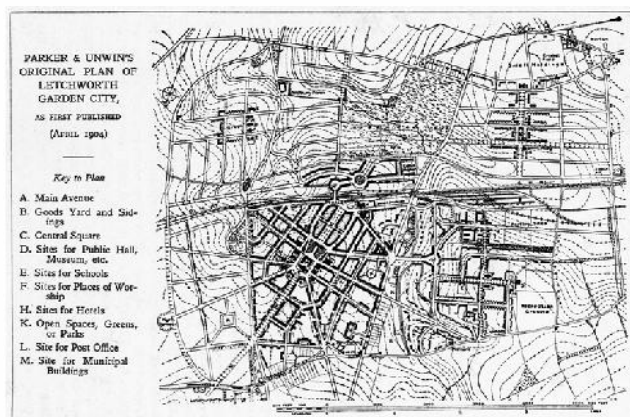


Diagramma delle città giardino
come satelliti della metropoli

I nuovi modelli di città nell'800 e nel 900

Letchworth è stata la prima città giardino d'Europa, fondata nel 1903 a circa 50 km da Londra. Questa distanza doveva garantire la creazione di una fascia verde con un duplice scopo: fornire tutto il necessario alla sopravvivenza dei cittadini e frenare di conseguenza l'espansione incontrollata della città stessa



La Città Giardino di Letchworth

